

lancio finanziario che riguarda queste cose; ma via! si può ben fare qualche sacrificio per rendere contenti questi così buoni cittadini, che non sono poi tanto esigenti alla fin dei fini.

Animo adunque! noi ci raccomandiamo caldamente a quelle persone che si trovano a dirigere questo ramo del pubblico servizio; vogliano farsi vivi, e se non intendono di dare importanza alle nostre parole, abbiano almeno la bontà di farci sapere perchè non possiamo aver voce in capitolo:

Diavolo! è ben poca cosa questa!

REMINISCENZE STORICHE

Un signore di Chieri, avendo rinvenuto, fra le pagine d'un libro della sua biblioteca, un oggetto riguardante la nostra storia, egli, con gentile pensiero, lo mandò in dono al nostro concittadino sig. Pacifico Debenedetti, il quale, a sua volta, volle darcene visione.

L'oggetto trovato è un SONETTO stampato sopra una pezzuola di seta bianca, dal lembo a festoni forniti di breve penero, e scritto in occasione della benedizione della bandiera consegnata al reggimento d'Acqui, formato di que' giorni.

Noi mettiamo sotto gli occhi del cortese lettore quel documento di storia patria, il quale ci porge l'occasione di rammentare alcuni fatti particolari, che si riferiscono allo stesso reggimento, e che, a motivo della brevità impostasi, l'autore della recente *Storia d'Acqui* non poté accogliere fra le pagine del suo lavoro.

Siamo sicuri che i nostri concittadini ci sapranno grado di quest'altro po' di luce gettata sul nostro passato, sgraziatamente rimasto sinora avvolto nel più fitto bujo.

NELLA SOLENNE BENEDIZIONE
DELLE MILITARI INSEGNE
DEL NUOVO REGGIMENTO D'ACQUI
PER SINGOLARE DEGNAZIONE

DI S. M. VITTORIO AMEDEO III. RE DI SARDEGNA
FORMATO IL 27 AGOSTO 1786.

SONETTO

dedicato al merito distintissimo dell'Ill.mo Sig.
SINDACO E CONSIGLIERI
della detta Città d'Acqui.

Città, che un tempo i figli tuoi vedesti
Il petto armati di guerrier valore
Fra i perigli di Marte i più funesti (*)
Pugnar in campo con invito ardore:

Ecco come or VITTORIO in sen lor desta
Di quell'antico militar vigore
I vivi sensi, e in nobil modo appresti
La via onde si poggia ad alto onore.

Al Real favor Tu, grato intanto,
Mentre godi in mirar le schiere armate;
Nuova fè, nuovo ossequio, e amor gli giura;
Quindi ne fla, ch'ogni pur nobil vanto
Ove salisti nella prisca etate
Sorger torni pur chiaro entro tue mura.

In contrassegno d'ossequiosissima congratulazione
da G. A. BORREANI acquese prof. d'Umanità
nelle R. scuole di detta città.

(*) Alludesi specialmente al fatto d'armi seguito presso l'antica Caristo, sotto a M. Popilio Console — V. Liv. Dec. V. lib. III, C. VIII.

Nella *Storia d'Acqui*, cui si accennò, è fatto menzione della disfatta del comandante francese Allegry, avvenuta addì 3 di novembre dell'anno 1799. Ecco ora quanto dagli archivi, in cui sono custoditi i registri già appartenenti allo stesso reggimento d'Acqui, abbiamo potuto raccogliere circa allo stesso fatto.

Real Ordine Militare di Savoia

Dichiaro io sottoscritto in lode degli ufficiali del reggimento d'Acqui che ho comandato nell'affare del 3 di novembre discendendo d'Alice sopra Acqui, ad attaccare li Francesi con numero cento cinquanta uomini di detto reggimento, che tutti vivamente si sono distinti, ma devo rendere lode ben particolare alli tre ufficiali, capitano conte Cristiani, che comandava una colonna, l'aiutante maggiore cav. Saint-Front e sotto tenente Carlevaris, che più di tutti hanno cooperato colla valorosa loro condotta al buon esito dell'affare, avendo sempre assalito il nemico col maggior coraggio possibile, nulla curando il pericolo, ed essendo rimasto il sig. Carlevaris ferito nell'attaccare dei primi i Francesi, e devesi molto a loro la totale disfatta del nemico, che tra morti, feriti e prigionieri perdette più di 600 uomini, e che fu sempre attaccato e inseguito alla corsa dai bravi Ussari che comandavo, e dai suddetti che li tennero sempre piede stante il coraggio de' mentovati tre ufficiali che ebbero la maggior gloria in quella bella giornata, credendoli perciò degni delle Regie beneficenze e riguardi.

Acqui, 28 novembre 1799.

Sottoscritto all'orig. M. GAVENDA capitano del 5° regg. d'Ussari.

Per copia conforme firmato CAMPI segretario del Mandamento di Nizza Monferrato.

Per copia conforme all'originale esistente negli archivi dell'ordine. Dato Torino dalla Cancelleria dell'ordine medesimo li 4 agosto mille ottocento trentuno.

Il segretario dell'Eccell. Consiglio archivista e consigliere dell'ordine

Conte Cocito LUIGI.

(continua)

CORRISPONDENZE

Dal sig. Giovanni Carozzi, al cui dolore prendiamo la più viva parte, riceviamo la seguente, che ci facciamo premura di pubblicare.

Alessandria, 8 gennaio 1879.

Egregio sig. Direttore:

Prego la di lei gentilezza a volersi rendere interprete della mia più sentita riconoscenza presso questa Società operaia, Società falegnami ed i numerosi amici che vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto, intervenendo ai funerali del mio povero **CESARE!**

Io e la mia famiglia ne conserveremo grata e perenne memoria.

Accolga i sensi della mia più alta considerazione e mi creda

Suo devotissimo
G. CAROZZI.

L'anniversario della sciagura toccata alla nazione colla morte inaspettata di V. Emanuele, sembra avere richiamati gli spiriti a più miti consigli, e tutti i partiti hanno parole meno acerbe per gli avversari: la stessa Unità Cattolica vuole ridonare Roma al papa, ma colla adesione schietta della rappresentanza nazionale e magari con un nuovo plebiscito, per parte dei Romani!

Vuolsi che, a ricondurre gli animi a questa simulata concordia, abbia grandemente giovato l'abboccamento dell'on. Cairoli con S. M.; abboccamento dietro cui l'eletto dell'antica ghibellina Pavia avrebbe ottenuto, che i suoi fautori si mostrassero meno aggressivi contro il gabinetto Depretis. Del resto tutti i partiti mostrano le stesse tendenze; ad attutire cioè le asperità che li rendono inetti ad una fusione, e la lettera di Bertani al Sella, come quella di Mario al *Dovere*, sembrano avvalorare questa credenza.

Il cemento, col quale venne operata l'unità nazionale, non avendo ancora ricevuto dal tempo la consacrazione atta a renderlo refrattario ai reagenti adoperati per intaccarne la solidità, sarebbe desiderabile che, per davvero, i nostri uomini politici scordassero le loro gare per occuparsi esclusivamente dell'assetto delle nostre cose finanziarie e del miglioramento di quelle amministrative. Mettere pegno, che la grande maggioranza del paese farebbe plauso ad un simile contegno.

Nel vostro ultimo numero avete riportata la lettera del capitano Gionferri sul naufragio dell'*Acquila*, ed oggi apprenderete certo con piacere che le società d'assicurazioni marittime di Genova, si sono rivolte al governo perchè non tolleri più a lungo l'insolenza dei selvaggi del mare indiano, contro la bandiera italiana.

Un altro fatto, pressapoco consimile al precedente, tenne oggi in fermento la pubblica aspettazione: La diparizione del colonnello Gola, andato in Oriente quale membro della commissione internazionale per la separazione dei confini negli stati danubiani. Sino dal 19 di novembre ultimo scriveva di essere deciso di prendere le mosse per rimpatriare, e non si ha più nessuna contezza di lui. È, quindi, legittima l'inquietudine destata in tutti gli animi.

E dacchè mi è accaduto di far parole dei distinti uomini i quali tengono, all'estero, onorato il nome italiano, aggiungerò ancora che il luogotenente Bove, o, a dir meglio, la *Vega* sulla quale naviga, è impigliata nei ghiacci polari; però senza pericolo della sua preziosa esistenza.

FATTI DIVERSI

Un giuramento. — L'otto corrente si apre l'udienza del Tribunale Civile e si annunzia « UN GIURAMENTO ».

Entra in sala la signora P... Gioanna, donna *sparuta*, dell'apparente età d'anni 60, e sor-